

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Una diversa dimensione dell'economia 2

Un terzo, un terzo e un terzo 3

Azienda: una comunità 4

Ancilla e Solidar Invest 5

L'amore che ritorna 6

La Prodiel Farmaceutica 8

Farsi santi sul lavoro 10

Notizie dal mondo 11

Le tesi di laurea 12

L'economia di comunione nel '95 13

Il "gioco" dell'economia di comunione 15

3

ECONOMIA DI COMUNIONE - una cultura nuova Anno I N° 2 - 3 Settembre - Dicembre 95

Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile: Alberto Ferrucci fax: 010-501451

Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA

Redazione: Unità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 00046 Grottaferrata-ROMA

Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, L. Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA - dicembre 1995

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18 2 95 Spedizione in abb.post./50% da Padova C.M.P.

Una diversa dimensione dell'economia

Nei due secoli ormai trascorsi dalla presa della Bastiglia, solo due delle tre parole allora espresse dalla riscossa moderna contro un potere diventato oppressione e privilegio, hanno avuto una certa attuazione, *liberté* ed *égalité*. Si sono trasformate nelle bandiere di una storia di progresso e conquiste sociali, ma anche di sofferenze, frustrazioni e disinganno. La conquista della libertà da parte di alcuni ha purtroppo significato per altri limite, sfruttamento e manipolazione delle coscienze, mentre la sete sacrosanta di uguaglianza ha prodotto anche massificazione, livellamento al basso, negazione della dignità della persona.

Non v'è da stupirsi, perché si è puntato a questi valori accentuando troppo la dimensione delle differenze, dei contrasti, della competitività, dell'egoismo. In questa dimensione, contraddicendo quanto sia il liberismo che il marxismo avevano promesso, non si riesce ad assicurare a tutti la felicità, né i diritti fondamentali della persona, né la pace all'interno e fra le nazioni.

La *fraternité*, la terza parola sfuggita quasi inconsapevolmente dall'anima cristiana di una rivoluzione che nasce nel sangue, potrebbe realizzare quel rapporto tra persone in cui ognuno si sente pienamente se stesso, libero ed uguale agli altri, nella condivisione e nel dono di sé.

Ma la parola fraternità è suonata all'uomo moderno utopica. Ed utopica in effetti è, se si dimentica che essa origina dal fatto storico che duemila anni fa Gesù, il Figlio di Dio, facendosi umano come noi, ci ha fatti suoi fratelli e con Lui figli dell'unico Padre, svelando così il progetto per cui l'umanità era nata.

Ora, all'alba del terzo millennio, ci si ripropone quella "utopia" che in questi duecento anni l'umanità ha cancellato dai suoi obiettivi.

Che la ripropone la storia e ce lo dicono scienza ed economia, oggi obbligate ad ammettere l'impossibilità di estendere a tutta l'umanità quello standard di vita consumistico che si è portati a considerare una meta per tutti.

Quindi, o scegliamo un futuro di guerre, fatte per accaparrarsi le scarse risorse del pianeta, guerre tra le nazioni del benessere e quelle di un Sud con miliardi di esclusi - guerre tra molte nazioni dotate di armi nucleari - oppure ci impegniamo ad innescare ovunque i germogli di una nuova cultura del dare, dell'attenzione reciproca, della fraternità.

Siamo obbligati dalla storia a proporre un nuovo sistema di vita che appaghi senza la droga del consumo e della competizione.

Un sistema che adotti la "tecnologia divina dell'unità", quella che è capace di portare il Padre Celeste a farsi carico dei nostri destini. A quanti

hanno fatto proprio il carisma dell'Unità, è data una luce particolare per cogliere la concretezza del Testamento di Gesù ed il senso del Suo ultimo grido in croce. Ad essi spetta una parte, forse piccola ma importante, nel trapiantare questi germogli nel mondo.

Un compito che - davanti al sacrificio dei tanti che hanno bruciato, si direbbe invano, la vita per la libertà, per l'uguaglianza, per la fraternità e la pace - non è possibile trascurare, rimanendo inerti in attesa che altri provveda.

Noi tutti che in qualche modo abbiamo a che fare con l'economia, come studiosi, datori di lavoro, lavoratori, consumatori, non possiamo permettere, che l'ispirazione divina dell'economia di comunione nella libertà rimanga inascoltata.

Per proporre con successo la "cultura del dare" ad un mondo che crede solo in quello che vede, occorre poterli far vedere aziende sempre più numerose ed in crescita ed intere città in sviluppo in cui regni la pienezza, perché in esse la cultura del dare è vita.

Chiara ha in più occasioni ribadito l'importanza di questa avventura, che in questa prospettiva va ben al di là dei risultati economici ed anche degli atti di giustizia e carità che ne derivano.

Importanza che lei considera così decisiva, da invitare quanti hanno colto il suo carisma a concentrare gli sforzi proprio su questa forma di carità sociale, nella realizzazione dell'economia di comunione, privilegiandola rispetto ad altre, a cui non deve però mancare un attivo sostegno.

Entrare in questa dimensione è un sentirsi veramente fratelli, alcuni dei quali in questo momento abbisognano di aiuto economico, o perché nell'indigenza, o perché stanno spendendo la loro vita per diffondere questa cultura; e gli altri, quelli che danno, hanno bisogno di quelli che ricevendo si trasformano in donatori anch'essi, testimoniando nelle loro situazioni lo stesso ideale.

Quanto queste non siano più parole ma vita, lo si coglie in queste pagine non solo dai progressi delle aziende. Ma soprattutto da alcune delle moltissime lettere, scritte a Chiara per scriverle a tutti, da coloro che in tutto il mondo quest'anno hanno fruito di una comunione economica.

Lettere che sono il segno della reciprocità di un rapporto, il centuplo di ogni impegno personale e di gruppo a partecipare all'economia di comunione nella libertà.

Lettere che fanno intravedere - quasi un anticipo dei promessi "cieli nuovi e terre nuove" della Scrittura - la famiglia dei figli di Dio rallegrata ogni giorno dalla Sua costante ed attiva presenza.

Alberto Ferrucci



Un terzo, un terzo ed un terzo

*Quattro anni fa, mi sono trovata in Brasile
e lì ho constatato che gli aderenti
al Movimento nostro erano circa duecentomila
ed ho visto che tra loro c'erano ancora
dei poveri che noi non riuscivamo ad aiutare,
nonostante la comunione dei beni completa,
il superfluo e nonostante questa cultura del dare.*

*Allora è nata, specie fra i giovani, un'idea:
di fondare delle aziende, oppure orientare
aziende già esistenti, a un disegno.
E cioè che gli utili di queste aziende nasciture,
o quelle che vogliono collegarsi perchè magari
sono dirette già da membri del Movimento,
dividano il loro utile in tre parti, pressappoco:
una parte per portare avanti l'azienda;
una parte per formare 'uomini nuovi',
perchè senza uomini nuovi, educati dal Vangelo,
non si conclude niente in questo campo,
perchè occorre gente che sa amare, che sa dare:
...e un terzo per i poveri che non riescono
a trovare ancora un posto di lavoro,
non riescono a mantenersi, o non hanno casa,
non hanno da vestire, non hanno da mangiare...*

*...Adesso ci sono circa cinquecento aziende
in attività, fra meno grandi e grandi, che
agiscono in questa maniera e mandano gli utili...*

Chiara Lubich

Conferenza stampa di Milano del 10 marzo '95

Azienda: una comunità

di Tommaso Sorgi



Tommaso Sorgi

Cio che costituisce il cuore di questo fenomeno nuovo dell'economia di comunione, è la rete di aziende, piccole e grandi, dove si lavora per produrre utili, da ripartire con la triplice destinazione che sappiamo.

Naturalmente la comunione comincia lì, in quelle che Chiara Lubich qualifica «comunità di lavoro»¹.

Qui siamo chiamati ad una duplice conversione. La prima ci spinge a riaffermare - lei scrive sulle orme di Giovanni Paolo II - «il primato dell'uomo sul capitale, sulla proprietà, sulle strutture, creando un'etica del lavoro», ricordando che esso è costitutivo dell'uomo, e che nel lavoro «l'uomo realizza se stesso come uomo, anzi, in un certo senso, «diventa più uomo»»².

La seconda conversione - aggiunge lei - ci induce ad approfondire un altro elemento costitutivo dell'uomo: la sua socialità, cioè la comunione con gli altri uomini, oltre che la comunione con Dio.

L'ambiente di lavoro è uno dei luoghi privilegiati per vivere la comunione fra gli uomini. Nell'officina - o laboratorio, o ufficio, miniera, azienda agricola - troviamo il nostro piccolo «mondo del lavoro», dove imprenditori, tecnici, operai, possono scontrarsi oppure incontrarsi: ognuno può farsi solidale con gli altri, sì da concorrere tutti, nei propri ruoli, alla realizzazione gli uni degli altri e alla soluzione dei problemi dell'azienda.

In tal modo sul piano umano il lavoratore «dipendente», partecipe e corresponsabile, amerà il suo lavoro, lo compirà con perfezione e potrà davvero realizzarsi come uomo ed anzi crescere

in umanità. Potrà concorrere in modo non passivo ma attivo allo sviluppo dell'azienda, ed alla apertura di essa verso l'esterno per le finalità della economia di comunione.

Nello stesso tempo quello che è un «luogo economico e sociale» di faticose ma belle realizzazioni umane, può diventare anche «luogo teologico». E può diventarlo almeno per due aspetti.

Il lavoro infatti - Chiara ci ricorda - è un nostro modo di servire Dio, di pregarlo: «il lavoro come liturgia», scriveva Iginio Giordani³.

Ma c'è ancora di più: vivendo con spirito di solidarietà e comunione i tempi e le fatiche lavorative, si ottiene la misteriosa ma vera presenza in fabbrica di Colui che ha promesso: «dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro».

Si vive così anche l'altra comunione: quella con Dio presente proprio, con noi, nel nostro «mondo del lavoro».

Ricordo un canto dei giovani lavoratori cattolici di molti anni fa: «se un giorno torni a nascere, vieni a nascere nell'officina».

Oggi noi sappiamo come dar modo a Lui di appagare questa preghiera.

Le aziende in cui si vive questa realtà, non saranno esenti dagli intricatissimi problemi del sistema produttivo odierno.

Saranno però «comunità di lavoro» più pronte ad usare le tecniche necessarie per affrontare gli ostacoli quotidiani.

¹ Questo e i successivi riferimenti a Chiara Lubich sono presi dal suo tema *Economia e Lavoro nel Movimento Umanità Nuova*, in Atti del convegno su economia e lavoro, 1981.

² *Laborem exercens*, 1981, n.9.

³ *Diario di Fuoco*, 1980 p.103 (ed. 1990 pag 122).

Notizie dalle aziende

FILIPPINE TAGAYTAY

Ancilla cresce!

Ancilla - scrive Tita Puangco dalle Filippine - l'azienda di consulenze manageriali che con mio marito abbiamo fondato tre anni fa, è cresciuta. Adesso siamo trentasei impiegati in quattro piccole società, ma lo spirito di unità e comunione rimane.

Accanto alla Ancilla, che si è specializzata in formazione manageriale e sviluppo dell'organizzazione, abbiamo fondato la "Co-development International Asia Pacific", che abbiamo affiliato ad una società di consulenza globale che ha il quartiere generale in California, USA, ottenendo di utilizzare le loro tecnologie in dieci nazioni dell'Asia.

Per grazia di Dio, perché noi vogliamo seguirlo dove egli ci porta, abbiamo iniziato qualche lavoro ad Hong Kong e Bangkok. La bellezza di questi viaggi è che ci offre la preziosa opportunità di visitare le comunità del Focolare e di testimoniare un esempio di impresa legata alla economia di comunione.

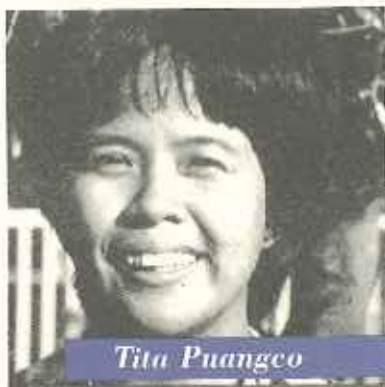
Delle altre due società, una esegue ricerca di dirigenti per le nazioni dell'Asia, mentre l'altra fa pubbliche relazioni e marketing diretto. Noi vediamo nel migliorato clima economico del nostro paese ed in Asia, che ha permesso alle nostre piccole compagnie di prosperare, la mano di Dio che ci guida. I nostri clienti sono le maggiori 500 aziende del nostro paese, e vediamo la loro stima dal fatto che nel 78 % dei casi effettuiamo prestazioni per le stesse aziende, con cui abbiamo infatti forti legami.

Noi sappiamo che questo è frutto del costante abbracciare Gesù. Abbandonato in croce e della capacità di perdere nell'unità tra di noi una idea brillante o un modo di vedere le cose. Spesso lavorando dobbiamo abbracciare le croci e le sofferenze che nascono dalla disunità e dalle tensioni tra società, soprattutto in questo periodo di tumultuoso cambiamento.

Normalmente noi diamo consulenze di gestione strategica e organizzazione, consigliando fusioni ed acquisizioni, trasformando le società in modo da

farle più agili e competitive, e nello stesso tempo addestrando il loro personale alle nuove tecnologie. Nei periodi difficili di cambiamento, ci ricordiamo sempre di vedere Gesù nelle persone che devono subirlo e proviamo una grande gioia nel riportare affiatamento tra lavoratori e direzione e salute economica nelle aziende.

Noi sentiamo profondamente l'invito di Chiara a penetrare l'umanità con la presenza di Dio magari in società di articoli sportivi, farmaceutiche, commerciali, banche, o altro.



Tita Puangco

Ci sentiamo gratificati dal lavoro che facciamo specialmente se cerchiamo di vivere il nostro Ideale in questi ambienti così stimolanti. Ci sentiamo molto incoraggiati da Gesù in Mezzo a noi che cerchiamo di avere presente nelle nostre società.

Più che dei risultati economici, siamo felici di poter dare il nostro contributo per gli indigenti e per la formazione di uomini nuovi.

Sentiamo anche di poterci far santi assieme. Un gen, da poco con noi, ha detto: «Non ho mai visto l'umano e il divino accompagnarsi così naturalmente come lavorando in Ancilla».

GERMANIA SOLINGEN

E' nata la Solidar Invest GmbH & Co.KG

Con la iscrizione nell'autunno 95 al registro delle imprese di Solingen è nata ufficialmente la Solidar Invest, i cui promotori sono Walter Schmidt e Franjo Rademaker ed altri venti imprenditori.

Si tratta di un'azienda che aderisce all'economia di comunione, e si vuole specializzare nel sostenere e promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove aziende di economia di comunione, tramite la partecipazione al capitale, alla concessione di crediti e di trasferimento di know-how.

La ricerca della forma societaria più adatta è stata lunga e faticosa, anche perché si cercava una forma che assicurasse la futura divisione degli utili secondo economia di comunione. Si è però visto che la legislazione tedesca - come quella di molte altre nazioni, permette il versamento degli utili solamente ai soci, i quali poi, come persone, potranno devolverli per economia di comunione. Alla fine si è scelta la forma di una società in accomandita semplice, in cui il socio accomandante è una società a responsabilità limitata.

La società preparerà al più presto un questionario da far compilare ai candidati all'aiuto finanziario. Dal questionario la Solidar Invest trarrà informazioni precise sui progetti proposti ed avrà modo di valutare la fattibilità economica del progetto e la competenza economica del suo promotore. Sarà così possibile un confronto tra le diverse richieste, facilitando la scelta dei progetti da finanziare.



L'assemblea costitutiva della Solidar Invest

L'amore che ritorna

Quest'anno per la prima volta è stato possibile arrivare a tutti i membri indigenti del Movimento, anche a quelli che in precedenza non si riusciva ad aiutare con la sola comunione dei beni.

Questo grazie agli utili versati dalle aziende di economia di comunione, integrati, perché ancora non sufficienti, dal contributo straordinario richiesto da Chiara a tutti i membri del Movimento del mondo.

Questi nostri fratelli aiutati hanno fatto ritornare a Chiara, per tutti noi, il loro ringraziamento e testimonianza del Vangelo.

Dalla Russia

"Sono una nonna con due nipoti di otto e dieci anni. La situazione in Russia è disperata, e nella mia anima avevo sempre una paura stringente per i bambini. Stavamo patendo la fame: al più piccolo girava sempre la testa, l'altro era molto debole. Ora con l'aiuto di Chiara, la mia anima ha ripreso coraggio, e ringrazio Dio, perché i nipotini stanno meglio."

"Questo mese ho potuto pagare l'affitto della casa subito per due mesi in anticipo. Grazie all'aiuto di Chiara ho dormito una notte intera, un fatto che non mi succedeva più da molto tempo."

"La mia bambina deve fare la prima elementare e non aveva né scarpe né cappotto per andare a scuola. Ora con l'aiuto di Chiara, abbiamo procurato tutto e in più ancora qualche quaderno."

"Mia figlia aspettava il primo bambino. Durante la gravidanza c'erano tante complicazioni ed aveva bisogno di un trattamento medico speciale. Ora è nato il mio primo nipotino; grazie all'aiuto di Chiara è sano e bello."

Dal sud-est europeo

Una volontaria dalla Croazia: "Io non sono abituata a ricevere, ma l'aiuto che mi è arrivato da Chiara mi ha dato tanta gioia. Ho sentito un'esigenza forte di dare qualcosa anch'io, di dare la gioia agli altri. Con altre trenta persone abbiamo decorato le uova di Pasqua, ottenendo un guadagno per aiutare altri poveri"

"Questo non è solo un aiuto materiale, ma il sostegno spirituale e ancor di più. Quando ricevo soldi non posso essere indifferente, ma la voce dentro mi dice: "Tu sei entrata nella rete di

amore, vai avanti, allargala! Sai parlare bene, hai tempo libero, ospitalità...dai questo agli altri!"

Dalla Siria

Per un inganno da parte di un socio il marito di una volontaria, giovane sposa con due bambini, è andato in fallimento, con tanti debiti. Non potendo più pagare l'affitto hanno dovuto lasciare la casa e trasferirsi dalla mamma di lei. Lavorano tutti e due, ma quanto guadagnano non basta per restituire i debiti e mantenersi.

Il contributo di Chiara, che li aiuta a chiudere il mese, ha fatto sentire loro il Movimento più famiglia della loro famiglia. Sentono anche che l'amore deve tornare e non mancano le occasioni per mandare al focolare un barattolo di marmellata o biscotti fatti in casa.

Ultimamente la volontaria ha dato alle focolarine dei piattini ed una padella per il nuovo focolare di Aleppo, dicendo che non le servivano più perché non ha più una casa sua.

Dal Brasile

"Sono una volontaria ed ho una malattia cronica che mi impedisce di lavorare regolarmente. Con i 45 dollari di aiuto che ricevo mensilmente, Chiara mi dà la possibilità di fare la cura necessaria, che altrimenti sarebbe per me impossibile".

"Sono una volontaria. Da qualche anno sono stata abbandonata da mio marito e vivevo in una costante preoccupazione perché non avevo il necessario per i miei bambini. Da quando sono aiutata da te, è successo varie volte che l'aiuto arriva proprio nel momento in cui sarebbe mancato il cibo: è la mano della Provvidenza! Lo Spirito Santo continuerà a riempirti dei Suoi doni, tu che porti tanta gioia nei nostri cuori."

"Sono una gen che ha una malattia ai reni e devo fare emodialisi tre volte la settimana, in una città a due ore di pullman dalla mia. Ti ringrazio di cuore dell'aiuto che mi mandi per la mia cura: esso ha colpito profondamente il cuore del mio papà, che si sentiva impotente per non poter darmi l'aiuto necessario. Voglio essere fedele e portare questo grande ideale dovunque andrò."

Una giovane ha ricevuto un aiuto per aggiungere una stanza e la cucina alla sua casa che aveva solo una saletta e una piccola stanza dove abita con la mamma.

"Quando ho ricevuto la somma era come se Chiara mi avesse detto: «amministra bene questi soldi che sono frutto dell'amore». La prima cosa che ho fatto è stato chiamare a lavorare qualcuno che ne avesse bisogno. Ho chiamato un muratore che è mio cognato per aiutarlo, e dopo due settimane che lo pagavo mi ha detto che con i soldi che ha ricevuto aveva comprato un piccolo appezzamento di terra per costruirvi la sua casetta. Come aiutante ho chiamato un vicino di casa, sposato con un figlio e disoccupato. E rimasto felice perché mi sono ricordata di lui. Siccome sono avanzate delle tegole della stanza, ho chiesto di sostituire alcune tegole vecchie della casetta con nuove, così sono rimaste 200 tegole vecchie. Ho saputo di una coppia che si costruiva una casetta di fango ma erano senza tegole, così avevano usato della plastica, ma con la pioggia la loro casa era tutta bagnata. Ciò che più mi aveva impressionato era sapere che quella giovane signora aspettava un figlio per il prossimo mese. L'ho invitata a casa mia e le ho dato le tegole: è rimasta così contenta e mi ringraziava con le lacrime agli occhi. Vedendo quella famiglia mi sono ricordata di Maria e Giuseppe quando cercavano un posto per la nascita di Gesù. Mia sorella mi ha detto: «Hai vissuto il Vangelo, vero? Ti ho osservata dall'inizio della costruzione»."

"Ancor prima della metà del mese non avevo soldi per arrivare alla fine del mese. A casa avevamo solo un barattolo di olio. Una vicina di casa mi ha bussato e mi ha chiesto ed ottenuto l'unico olio che avevo. Alla domanda di mia figlia: «Come mai regali l'unico olio che abbiamo e resti senza nulla?», ho risposto che dovevamo dare senza ritorno, e che Dio non ci avrebbe lasciato nell'indigenza. Mentre parla-

vamo è arrivato qualcuno, non per chiedere, ma per dare: è venuto a nome di Chiara. Subito siamo andate al supermercato."

Dall'Argentina

"Con mio marito, muratore ed i nostri nove figli ci sembrava necessario avere una nostra casa, oltre che per l'armonia familiare, perché gli affitti sempre più alti mangiavano più dei due terzi

dello stipendio; ma avendo tanti figli, questo desiderio rimaneva sempre in secondo piano. Dopo alcuni mesi arriva alla porta un grosso camion carico di mattoni, cemento e sabbia, i materiali sufficienti per una piccola casetta. Avevamo ricevuto la risposta di Dio! Così con l'aiuto di tutta la comunità e grazie all'economia di comunione stiamo costruendo una casa secondo la necessità della famiglia e già ad ottobre potremo abitarla in parte.

Grazie Chiara!"

*"...Ma chi sono questi nostri fratelli che ora
l'Eterno Padre vuole beneficiare?
Li conosco e li ho visti alcuni in foto: sorridenti,
dignitosi, fieri di essere figli di Dio e di quest'Opera.
La loro dignità li ha aiutati ad aiutarsi.
Non mancano di tutto, ma di qualcosa,
anche se essenziale per condurre una vita
un po' tranquilla al servizio di Dio e del Suo Regno.
Hanno bisogno di togliersi dall'animo
l'assillo che li opprime notte e giorno,
che impedisce loro di dormire.
Hanno necessità di una certa sicurezza
che loro e i loro figli avranno da mangiare;
che la loro casetta, a volte una baracca,
un giorno cambierà volto; che i bambini
potranno continuare a studiare,
che quella malattia la cui cura costosa
si rimanda sempre potrà finalmente guarire;
che con un po' di pace e nella serenità
si potrà trovare un posto di lavoro per il padre;
che non mancheranno i vestiti ai membri della famiglia,
soprattutto per affrontare il freddo...e così via.
Sì, questi nostri fratelli nel bisogno, che spesso aiutano
anche loro gli altri, sono un tipo di Gesù ben preciso,
che merita il nostro amore e che ci ripeterà:
"avevo fame, ero ignudo, ero senza casa o con la casa
rovinata...e voi..."
Sappiamo cosa ci dirà!...
Sono con voi tutti sempre*

Chiara

Da una lettera ai membri del Movimento del 4 novembre 1995

Dall'Africa

"Chiara, grazie al tuo aiuto non sentiremo più cadere la pioggia sulla nostra pelle. La provvidenza ci ha unito e ci ha fatto capire l'amore di Dio. Ora preghiamo insieme tutti i giorni. Avendo ricevuto questo amore, abbiamo deciso di amare meglio."

"Adesso che ho potuto fare questa cura costosa per la mia grave malattia, ho sperimentato l'amore di Dio e sono serena. Se anche Dio mi chiamasse sono pronta, perché so che Dio ha cura di me e così sarà anche dei miei figli. Non so come ringraziare Chiara. Ciò che posso fare è essere ogni attimo il suo ideale."

Dalle Filippine

"Il nostro negozietto di carne di maiale, a causa di una epidemia di suini è fallito, dovevamo fare debiti e non sapevamo più come andare avanti. Attraverso il tuo aiuto regolare siamo riusciti ad avere da mangiare ogni giorno."

Ho capito che anch'io dovevo aiutare che ne aveva bisogno. Una vicina di casa che aveva un cancro, soffriva tanto ed aveva bisogno di aiuto anche materiale. L'ho aiutata fino a che lei è partita per il cielo, ed ho anche adottato il suo quinto figlio, poiché i suoi genitori non potevano farlo crescere. Sono molto più poveri di noi. Ti ringrazio Chiara per questa mia vita vera di cristiana".

Dall'India

"Sono una lavandaia con quattro figli. Mi sono ammalata e non potevo più fare lavori pesanti. Col tuo aiuto ho messo su un negozietto sotto la mia casa, in uno slum. Col frigorifero ricevuto dalla Provvidenza posso fare ghiaccio e ghiaccioli, per guadagnare di più. Sento di dover condividere questa provvidenza che mi viene da Gesù. Tante volte divido a metà il riso, che appena basterrebbe per noi, per darlo al vicino che non ha da mangiare."

Una volta uno dei vicini aveva un bambino ammalato e non poteva portarlo all'ospedale per mancanza di soldi. Ho dato il ricavato di quel giorno del mio negozietto, così hanno potuto portare dal dottore il figlio, che grazie a Dio è guarito. Il giorno dopo la vendita del negozietto è stata il doppio. Grazie Chiara per questa mia vita!"

La storia della **Prodiet Farmaceutica** di Curitiba di Roseli e Armando Tortelli

L'azienda, che ha sede nella città di Curitiba, capitale dello stato del Paraná, è stata fondata nel 1989 con lo scopo di commercializzare e distribuire nello stato del Paraná e Rio Grande do Sul prodotti farmaceutici, disinfettanti per ospedali e prodotti nutritivi per bambini ed atleti.

Armando Tortelli aveva lavorato per molti anni in varie imprese nazionali ed estere del settore farmaceutico ed all'inizio con Roseli avevano come unico obiettivo la sopravvivenza della loro famiglia.

Non avevano alcun capitale di giro, al punto da esser costretti a comprare a prezzi molto alti sul mercato locale, via via solo i prodotti di cui avevano richiesta. Col tempo, erano però riusciti a conquistare la fiducia di alcuni clienti e fornitori e con l'aumento del volume d'affari avevano portato a quattro il numero dei dipendenti e stabilito alcuni rappresentanti.

Roseli e Armando cercavano di condurre una vita sobria e contribuivano anche alla comunione dei beni nel Movimento dei Focolari, ma sentivano che alla loro azienda mancava una spinta ideale e una motivazione più ampia di carattere sociale.

Immersi nella mentalità dell'ambiente del commercio e dovendo far fronte alla competitività del mercato, si sentivano - come tutti - insicuri e come tutti erano portati a comportarsi. Il livello delle imposte era così alto da considerarsi immorale e questo li spingeva a giustificare l'evasione fiscale, come una necessità dettata da motivi di semplice sopravvivenza. Lo stesso ragionamento rischiava di portarli a giustificare - pur di ottenere nuove commesse - anche il costume dilagante del pagamento di tangenti.

La Prodiet era sul mercato da circa due anni e il fatturato mensile si aggirava ormai sugli 80-100.000 dollari

quando, con la venuta di Chiara in Brasile ed il lancio di economia di comunione iniziava una nuova fase, che dava alla loro attività una motivazione ben più profonda e nuove certezze.

L'economia di comunione infatti offriva l'occasione di aprire al sociale la loro attività lavorativa, vista non più come semplice mezzo di sussistenza, ma come possibilità di creare

zione, grazie all'economia di comunione, Roseli ed Armando hanno preso la decisione - da molti considerata assurda - di continuare a pagare integralmente le tasse ed i contributi, puntando, anziché evadere, su una organizzazione interna più agile ed efficiente.

Riguardo ai dipendenti, che attualmente sono diventati trentanove - oltre a garantire un buon trattamento economico e reali possibilità di crescita all'interno dell'impresa - si è deciso di considerarli protagonisti delle decisioni dell'azienda, anziché semplici esecutori, anche se questo richiede di riservare del tempo per riunioni periodiche con tutti.



Armando e Roseli Tortelli

nuovi posti di lavoro e offrire un valido servizio alla comunità anche attraverso il versamento mensile di parte degli utili dell'impresa.

L'adesione incondizionata di Roseli ed Armando a questo progetto, provocava un progressivo cambiamento di mentalità, una maggior fiducia nella Provvidenza e nella presenza di Dio anche nel mondo del commercio e degli affari.

Il Brasile sta uscendo da un lungo periodo di instabilità economica, caratterizzato da un'inflazione di oltre il 40 % al mese e da un sistema fiscale molto pesante.

Le organizzazioni sanitarie statali, i maggiori clienti della Prodiet, spesso ritardano i pagamenti senza riconoscere interessi. Malgrado tale situa-

È cambiato anche l'approccio con i concorrenti, visti non più come dei potenziali nemici, da cui difendersi per salvaguardare ad ogni costo la propria fetta di mercato, ma come operatori dello stesso settore, con i quali si possono stabilire rapporti di collaborazione nell'interesse comune.

Uno di questi "concorrenti", constatando la visibile crescita sul mercato della Prodiet, aveva deciso di contrattaccare diffondendo fra i clienti un'immagine negativa dell'azienda.

Nel decidere alcune misure per ristabilire la verità - pur con la massima delicatezza, per non scatenare una guerra - Roseli e Armando si sono accorti con sorpresa che tali accuse avevano provocato l'effetto esattamente contrario, data la soli-

da reputazione di onestà ed efficienza goduta dall'azienda presso clienti e fornitori.



Uffici della Prodiel Farmaceutica

Tuttavia si è entrati in contatto con il proprietario della ditta concorrente per cercare una riavvicinamento, offrendo anche collaborazione per l'applicazione di una modifica di legge che regola il pagamento di una delle più importanti imposte governative.

E' stato sufficiente questo gesto per cambiare completamente l'atteggiamento del "concorrente" e dare inizio così ad un rapporto di amicizia e di collaborazione. Tra l'altro questi, ha consigliato alla Prodiel di ricorrere alla consulenza di un professionista, i cui preziosi orientamenti hanno permesso di avviare una nuova fase di strutturazione, che ha avuto riflessi immediati sul fatturato, che è passato da 2,55 milioni di dollari nel 1993 a 3,55 milioni del 1994. In questo periodo l'azienda ha potuto anche attrezzarsi con apparecchiature moderne e costruire una nuova sede, di 460 metri quadri.

Anche con i fornitori si sono stabiliti da tempo cordiali rapporti di collaborazione, basati su una fiducia conquistata con un comportamento attento anche ai loro interessi. In Brasile si è dovuto convivere a lungo con "l'industria dell'inflazione", quella che creava profitti semplicemente ritardando i pagamenti ai fornitori. Una pratica molto comune e lucrosa, dato che il denaro in banca rendeva oltre il 50% al mese. Il costante astenersi della Prodiel da tale pratica le ha fruttato una repu-

tazione di affidabilità, che ancor oggi le porta nuovi fornitori desiderosi di farle distribuire i loro prodotti.

Ogni tanto qualcuno chiede a Roseli e Armando se non siano mai sfiorati dal timore di fallire, insistendo ad operare secondo una filosofia imprenditoriale così controcorrente.

La loro risposta è

che il rischio senza dubbio esiste, ma che esso è inferiore quando si agisce con serietà e si stabiliscono con tutti, anche a costo di una riduzione dei profitti, rapporti di collaborazione anziché di concorrenza spietata.

Infine Roseli ed Armando sentono di dover testimoniare il continuo intervento della Provvidenza nell'azienda e confessano che ormai da molto tempo per loro il lavoro non è più un semplice mezzo per guadagnare, ma è diventato invece un fortissimo impegno sociale per contribuire concretamente alla nascita di una nuova economia alla cui base sta la persona umana.

L'esperienza fin'ora ha dato ragione alla Prodiel. Malgrado tutte le difficoltà di questi ultimi anni, superate con grande pazienza, essa non solo non è fallita, ma è cresciuta in modo sorprendente, al punto di far prevedere per l'anno in corso un fatturato di oltre cinque milioni di dollari, ed una espansione della sua attività all'interno del Mercosul.

La Prodiel ha anche iniziato le pratiche per poter iniziare nel '96 una nuova attività di importazione e commercializzare in tutto il Brasile di specialità medicinali soprattutto europe.

La sede di questa nuova attività sarà presso il polo industriale della città della Araceli.

PRODIEL FARMACEUTICA LTDA
Rua Parã, 1834 - R. CURITIBA - PARANÁ, BRASIL
tel-fax 0055/41/345.1122

La FEMAQ

al Congresso delle Fondrie

Rodolfo ed Enrique Leibholz, fratelli brasiliani impresari della FEMAQ S.A. di Piracicaba, una delle prime aziende che hanno aderito alla economia di comunione, hanno presentato al Congresso 95 di San Paolo delle Imprese di Fonderia un loro documento intitolato:

«Far crescere la produttività in periodi di crisi economica»

Nel loro documento i Leibholz si rifacevano agli ultimi anni di forte recessione e di aggiustamenti economici che hanno messo le fonderie in grave crisi, obbligandole a mutamenti tecnici e gestionali.

La scelta dei Leibholz era stata quella di concentrarsi sulla motivazione del loro personale ad ottenere una maggiore produttività, il miglioramento del posto di lavoro, il perfezionamento professionale, l'apertura alla innovazione e alle esperienze di altri, una visione unitaria del processo produttivo e la consapevolezza che ogni settore è fondamentale per la qualità del prodotto, l'istruzione e l'assistenza medica al lavoratore e alla sua famiglia ed una partecipazione agli utili che faccia sentire tutti azionisti.

Ed infine i Leibholz hanno spiegato la scelta della economia di comunione decisa all'unanimità dai soci.

Quale risultato degli ultimi tre anni gli scarti di produzione sono scesi dal 6 al 2 per cento mentre negli ultimi dieci anni il fatturato per lavoratore è cresciuto del 234 per cento superando del 66 per cento la media brasiliana raggiungendo quella delle aziende tedesche.

I Leibholz hanno dovuto poi rispondere a molte domande dei 500 congressisti, soprattutto sulla economia di comunione.

Farsi santi sul lavoro

di Franco Pizzorno

Germano Masieri, volontario di Genova, impegnato da anni assieme ad Orietta, sua moglie, nel Movimento Umanità Nuova, ha aderito alla Economia di Comunione fin dall'annuncio, soprattutto mettendo a disposizione la sua esperienza professionale quale esperto della commissione di economia di comunione.

Con la sua disponibilità silenziosa ma continua, malgrado i molti impegni professionali, a seguire sotto il profilo amministrativo e societario gli imprenditori anche alle prime armi di economia di comunione, egli ha contribuito in modo decisivo al consolidamento di varie aziende, prima tra tutte la Cooperativa Roberto Tassano di Sestri Levante.

Alcuni mesi fa una grave malattia ha portato Germano ad una partenza prematura.

Una persona che è stata molto vicina a Germano in tanti anni di lavoro, scrive di lui:

"Era un amico, un prezioso consigliere, un uomo fuori dal comune. Voglio ringraziarlo a nome di tutti per quello che ha insegnato a ciascuno di noi, su come le difficoltà di tutti i giorni debbano essere affrontate e superate. Faremo tutti tesoro della sua serenità, del suo ottimismo, della sua voglia di capire gli altri".

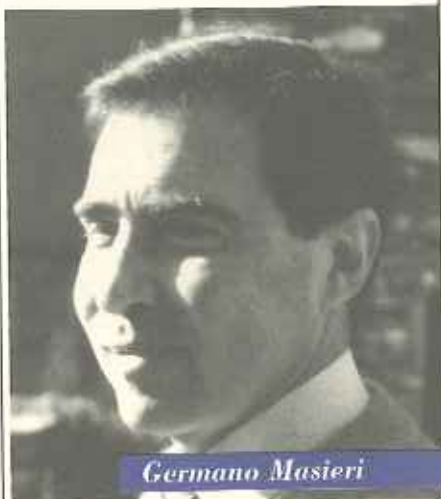
La professionalità ricca, matura, responsabile era la dote umana di Germano che risaltava subito a chiunque lo ha conosciuto.

C'era in Germano un grande equilibrio umano e spirituale, che gli faceva amare profondamente il lavoro, senza esserne schiavo.

Dopo diverse esperienze professionali, anche da imprenditore, da

alcuni anni era dirigente di una importante azienda genovese. Viveva il lavoro con il distacco di chi ha profondamente capito che esso è uno strumento per far crescere le persone, che sono loro, il vero valore da mettere al centro dell'attività. L'azienda per lui doveva diventare un ambiente "a misura d'uomo".

Affrontava i problemi con serietà e si preparava con impegno per svolgere sempre al meglio i propri com-



Germano Masieri

piti. Ma l'obiettivo che più gli stava a cuore era il rapporto con le persone, alle quali dedicava tutta la sensibilità ed il tempo di cui poteva disporre per incoraggiare, indirizzare nei compiti di lavoro, per farle crescere umanamente e professionalmente. Sapeva davvero ascoltare: una volta un collega di un'altra sede aveva fatto più di 300 chilometri per stare con lui e confidargli i suoi problemi: dopo solo mezz'ora era ripartito con la certezza di aver trovato la risposta. Ancora tre giorni prima di morire,

prima dell'ultimo ricovero in clinica, ha voluto incontrare uno a uno tutti i suoi collaboratori per indicare loro i compiti da svolgere, affinché non dovessero incontrare difficoltà durante il periodo in cui sarebbe stato assente.

Dice di lui un amico: "Una sua caratteristica era l'ordine, la precisione nel fare le cose, anche le più piccole. Sembrava che per lui tutto fosse solenne".

Forse era questa l'espressione particolare di un'armonia più grande e profonda: quell'amore alla bellezza, alla natura, all'arte così radicato nel suo animo. Dipingeva con passione e agli amici che spesso gli chiedevano uno dei suoi quadri, lui talvolta chiedeva un contributo per aiutare i poveri.

Suonava la chitarra ed aveva trasmesso anche ai figli Fabrizio e Claudio questo amore alla musica. Cosa è stato Germano per la sua famiglia solo Orietta ed i ragazzi possono dirlo; a noi sono sembrate significative le parole della mamma di Orietta che diceva come Orietta e Germano le sembrassero ancora due fidanzati, con un amore tra loro sempre nuovo come la primavera. Per Claudio e Fabrizio - e anche queste non sono parole nostre - il papà è stato, oltre che un amico, colui che ha saputo passare loro i valori veri su cui costruire la vita. Per questo ora loro sanno come andare avanti.

E questo ruolo di "amico", ma anche di padre, Germano lo ha svolto verso tanti altri giovani. I problemi della disoccupazione giovanile li sentiva e li viveva intensamente, ed era un punto di riferimento per tantissimi ragazzi che hanno trovato in lui chi li sapeva ascoltare, consigliare, indirizzare. Uno dei suoi obiettivi era quello di poter creare posti di lavoro per chi non ne aveva. E in molti casi ci è riuscito.

Poi la malattia e questi ultimi due anni con l'intrecciarsi di speranze ed incertezze: Ma in Germano continuare a credere nell'amore è più forte. Ecco come la racconta lui stesso.

"Dentro di me, in famiglia in parti-

colare, c'è questa sospensione perché è una malattia fatta così, non si sa se c'è, se non c'è; la famiglia era tutta con me, moglie e figli... io sentivo veramente l'amore di Dio, anche attraverso gli amici del Movimento, che portavano con me questo peso. E' tutta un'altra cosa!

Pensando a chi non ha questa fortuna, ed è solo a vivere questa realtà... è molto difficile...

Poi la seconda operazione con altri esami... vengono continuamente questi pensieri: "Cosa sarà domani, cosa succederà?" Si deve vivere così, forse per tutto il resto della vita, col rischio di essere schiacciati. E infatti tutte le volte che vengono questi pensieri, e vengono nei momenti più strani, uno rischia veramente di vivere soltanto per questa cosa, di vivere nella paura, di vivere da persona "sotto un masso".

Mi sono detto: "Ma non posso continuare tutta la vita a vivere così!" Però io avevo questa formula da sperimentare e facendomi coraggio ho voluto sperimentare quella di buttarmi fuori da me stesso, in tutti i momenti della giornata, buttarmi ad amare: il mio problema quotidiano, momento per momento, è quello: "Chi posso amare in questo momento? che atto d'amore posso fare in questo momento?"

E ce n'è di possibilità... di piccole cose ce ne sono davvero tantissime; per cui a casa, dove ero diventato la persona più servita, era il momento di fare il caffè per primo ai figli magari, quello di portare la spesa di Orietta. Ce ne sono così tante!

O nel lavoro: quello di ascoltare quella persona che è lunga nelle spiegazioni ed io ho tantissima fretta; di rinunciare a questa fretta sapendo che poi tutto quadra ugualmente. Oppure di vedere con il collega una situazione, come risolverla - magari io so già come risolverla - però perdere la mia idea e cercare di vederla assieme.

Senz'altro il masso si è alleggerito di parecchio. Non posso dire che sia scomparso, perché poi ci sono i momenti di stanchezza. Però si è alleggerito moltissimo e dentro ci sono tanti momenti di gioia."

Franco Pizzorno

Notizie dal mondo

ONU: World Summit '95 a Copenhagen

Leo Andringa, dirigente della Banca d'Olanda ed Ester Salamanca Aguado, studentessa spagnola, hanno partecipato a nome del Movimento Umanità Nuova al World Summit dell'Onu, sui problemi economico e sociali, che si è tenuto a Copenhagen.

I ventimila delegati di quasi tutti i governi del mondo e di ben duemila organizzazioni non governative (ONG), hanno concluso unanimi che la crescita economica da sola non



Leo Andringa

risolve il problema della povertà, della disoccupazione, dell'emarginazione.

Senza cibo, vestiario e un tetto la vita è un inferno, ha detto il ministro della Jamaica.

Per trovare una soluzione a questa sfida per l'umanità, il segretario generale del Summit ha indicato il suo obiettivo: mobilitare l'opinione pubblica internazionale su nuove idee. Dal Summit è uscita la «raccomandazione 20/20», cioè che gli aiuti internazionali siano condizionati all'impegno delle nazioni che li ricevono a destinare il venti per cento della spesa pubblica e degli aiuti ottenuti alle classi più disagiate.

Dal meeting alternativo indetto dalle ONG è nata la proposta di una tassa dello 0,5 % sulle transazioni speculative di capitale, da destinare agli ultimi.

Ester Salamanca e Leo Andringa

hanno comunicato in diverse occasioni l'esperienza di economia di comunione, suscitando molto interesse, soprattutto dalle ONG dell'America Latina, particolarmente interessate perché nata nelle loro zone.

Un dottorato di ricerca su economia di comunione

Il prof. Keith Linard, dell'Università di Cambera, Australia, ha iniziato un dottorato di ricerca della durata di cinque anni sulla «Teologia del Lavoro verso una economia di comunione». Linard è stato spinto a proporre alla sua università tale progetto dall'invito del Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) a sviluppare una «terza via» in economia tra quella marxista e quella di un capitalismo individualista, basata sulla giustizia e l'amore reciproco.

Linard si propone non solo di fare una sintesi della teologia del lavoro del cristianesimo, ed in particolare di quella che nasce dagli scritti di Chiara Lubich ed Igino Giordani e dalla vita del Movimento dei Focolari, ma anche della teologia del lavoro dell'induismo, del buddismo, dell'islamismo e del pensiero ebraico. Si propone infine di studiare a fondo la pratica della economia di comunione nel movimento dei Focolari ed altri approcci comunitari all'economia e lavoro nati da motivazioni religiose.

Keith Linard, si propone di presentare i risultati dei suoi studi alla Conferenza Mondiale sulle Religioni e la Pace prevista per il 1999.



Keith Linard

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Ultime notizie sulle Tesi di Laurea su Economia di Comunione di Antonella Ferrucci

Nello scorso mese di maggio abbiamo chiesto a Chiara una parola particolare per i giovani che portano avanti le tesi e Chiara ha suggerito come molto utile l'andare a rendersi conto direttamente della realtà di Economia di Comunione, visitando qualche azienda che la vive.

A questo proposito, molto spesso riceviamo dai giovani la richiesta degli indirizzi delle aziende e sarebbe molto utile poter loro indicare quelle disponibili a ricevere le loro visite. Crescono continuamente i "numeri" relativi alle tesi su Economia di Comunione. Nel periodo tra marzo e dicembre '95 sono state discusse cinque nuove tesi di laurea, portando il numero globale delle tesi completate a tredici.

Le tesi attualmente in corso di preparazione sono trenta, di cui diciassette avviate dopo marzo '95. Inoltre attualmente altri diciotto laureandi stanno cercando di definire il titolo della loro tesi su Economia di Comunione.

Cresce in Italia l'interesse dell'ambiente universitario nei confronti di Economia di Comunione: nelle principali università italiane si stanno svolgendo tesi su Economia di Comunione, mentre si verificano i primi riscontri concreti: uno per tutti, il prof. Lucio Fabbriciani, assistente dell'Università di Perugia, ha dato ampio risalto all'Economia di Comunione nel suo saggio:

"Partecipazione umana e competitività aziendale" uscito nello scorso mese di maggio per Sperling & Kupfer.

Grazie al contributo di alcune aziende di Economia di Comunione e di un giovane volontario, Nazareno Saguato, che si è reso disponibile per la realizzazione tecnica, presto sarà disponibile su Internet una "home-page" su Economia di Comunione e sulle tesi.

Per il momento è attiva una casella di posta elettronica dell'archivio informatico al seguente indirizzo: ITOGAF@ODM.FLASHNET.IT.

Punto di riferimento mondiale
per le Tesi di Economia di Comunione:
Antonella Ferrucci c/o PROMETHEUS Srl
Piazza Borgo Pila 40 - 16129 Genova, Italia
Telefono: 39-10-542011 / 535195 Fax 39-10-581451



Antonella Ferrucci

Moltissime le novità degli ultimi sei mesi per l'ambito in continuo fermento delle tesi su Economia di Comunione. Sei sono le tesi discusse in questo periodo, e tra queste 4 sono disponibili su dischetto. Ecco gli argomenti delle nuove tesi:

BEATE NOVAK di Hilden (Germania)

Laurea in economia aziendale

Scuola Superiore di Economia di Düsseldorf

"Concetti teorici concernenti l'idea di Economia di Comunione, collegati alla pratica della gestione del personale"

Beate, che è venuta in contatto con il Movimento grazie ad Economia di Comunione, è rimasta molto colpita dalla grande disponibilità dimostrata dalle aziende alle quali si è rivolta per raccogliere i dati. La tesi è disponibile su dischetto in lingua tedesca.

MARIA TERESA BRANCH, volontaria di Vercelli

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Novara

"L'Economia di Comunione: una proposta per una società più giusta e solidale"

Tesi disponibile su dischetto in italiano.

MARKUS RESSL di Oberndorf, Austria

dottorato presso la

Facoltà di Economia e Commercio di Vienna

"Economia di Comunione, Fondamenti di una dottrina economica basata su un nuovo concetto di uomo"

La tesi di Markus è disponibile su dischetto in inglese.

ACHILLE NAPOLEONE di Carloforte, Cagliari

Facoltà di Economia e Commercio di Cagliari

"Etica ed Economia:

Rassegna di temi di discussione"

La sua tesi, disponibile su dischetto in italiano, pur non trattando direttamente di Economia di Comunione, fornisce una buona base sul tema di "Etica ed Economia", essenziale all'introduzione del progetto di economia di comunione.

TONY AQUILINA di Malta

Laurea in Teologia

*"Economia di Comunione:
radici bibliche e teologiche"*

La tesi, scritta in lingua maltese, non è attualmente disponibile su dischetto. E' probabile che in futuro venga realizzata una traduzione in italiano.

GRAZIELLA ALBANI, aderente di Novoli, Lecce

Istituto superiore di Scienze religiose di Lecce

"Economia di Comunione"

Il noto teologo don Bruno Forte, che presiedeva la commissione d'esame si è così espresso: "...si vede che quello che esprime con le parole lo porta dentro di sé, non si tratta di semplice nozionismo. E' con grande gioia che le conferisco il titolo accademico in Scienze Religiose con la votazione di 110 e lode". Il secondo 110 e lode che veniva conferito da quando esiste l'istituto.

La tesi per ora non è disponibile su dischetto.

*I progressi di economia di comunione
nell'anno 1995*

Le aziende nel mondo

di Alberto Ferrucci

Tra i passi avanti di economia di comunione nel '95 innanzitutto vi sono le risposte che Chiara ha dato alle ventitré domande formulate nel maggio '95 da economisti ed imprenditori del Movimento da tutto il mondo. Con esse Chiara ha riaffermato la specificità della ispirazione originale della economia di comunione: l'orientare entità produttive esistenti (società, cooperative o altro) o nate appositamente, a condividere gli utili prodotti con la loro attività economica con gli indigenti e per finanziare le strutture per la formazione di uomini nuovi. Punti di riferimento di queste aziende sono le cittadelle del Movimento, ormai in tutto il mondo.

Uno degli obiettivi principali dell'economia di comunione è l'attivare accanto ad esse, là dove possibile, anche un polo industriale. Questo non solo per i risultati concreti che ne deriveranno, ma anche per offrire alla Chiesa ed al mondo un esempio di una economia basata sulla cultura del dare.

*"...potenziare le possibilità
e distribuire con maggiore
giustizia le ricchezze,
affinché tutti possano
partecipare equamente
ai beni del creato.
Occorre creare soluzioni
a livello mondiale,
instaurando una autentica
economia di comunione
e condivisione dei beni,
sia sul piano internazionale
che su quello nazionale."
Questa sola è la strada che
rispetta la dignità delle
persone e delle famiglie,
oltre che l'autentico
patrimonio culturale
dei popoli"*

dalla enciclica Evangelium vitae - Aprile '95

Le aziende

Nel '95 le aziende che aderiscono alla economia di comunione sono cresciute dalle 403 del '94 a 551, distribuite nel mondo come segue: 8 in Africa, 38 in Argentina, 90 in Brasile e 16 in Cile, Colombia, Uruguay e Venezuela; l'America Latina ospita quindi il 26 per cento di tutte le aziende di economia di comunione.

In Usa, Canada e Messico operano 38 aziende, 23 aziende in Asia, 5 in Australia, 35 nell'Est Europeo, 89 nel Nord Europa e 35 nell'Europa Mediterranea, esclusa l'Italia.

In Italia operano 171 aziende, pari al 31 % del totale: di esse 34 sono in Lombardia, 20 in Emilia Romagna, 23 nel Veneto e 46 nell'Italia Meridionale. Si è verificata una forte crescita numerica delle aziende soprattutto in Europa ed in particolare in Italia.

Gli utili e gli indigenti

Malgrado il momento di avvio e di recessione economica in molte parti del mondo, gli azionisti di 276 aziende o iniziative produttive hanno versato i loro utili per economia di comunione. Condividendo questi utili, quest'anno, anche grazie al contributo straordinario richiesto da Chiara a tutti i membri del movimento dei focolari del mondo, è stato possibile soddisfare le prime necessità anche dei 5000 indigenti che condividono la spiritualità del Movimento che in precedenza non si riusciva ad aiutare, oltre a quelli che già in precedenza si aiutavano con la comunione dei beni.

Le aziende si organizzano

In alcune parti del mondo le aziende hanno sentito la necessità - trovato il modo - di collegarsi tra di loro in associazioni che hanno provveduto a pubblicare una presentazione comune dell'attività e dei prodotti, contenente anche il recapito di ciascuna azienda,

in vista del potersi collegare oltre che tra di loro anche con le aziende delle altre parti del mondo.

Tra queste iniziative va ricordata la Associazione per una Economia di Comunione delle aziende della Lombardia, che ha pubblicato una brochure (che si può richiedere per fax al n°02-3390453) che elenca e descrive i settori di produzione ed i recapiti delle aziende



associate. In Brasile viene pubblicata una simile brochure dalla ESPRI SA, che viene aggiornata semestralmente.

Dalla Germania invece, oltre alla Solidar Invest a cui aderiscono tutte le aziende dell'area di Solingen, sono giunte pubblicità già stampate in varie lingue della Pro-Part Klein Srl (Progetto Partecipazione) di Saarbrücken (fax 49-6-81-790878), un'azienda nata quale punto di incontro tra aziende ed i loro potenziali clienti soprattutto in Germania.

Il contributo di Città Nuova

La rivista italiana Città Nuova, quale suo contributo alla crescita di economia di comunione, avendo sperimentato il notevole successo - come risposta pubblicitaria - ottenuto presso i suoi lettori in occasione di precedenti pubblicità in favore di aziende di economia di comunione italiane ed europee, ha deciso di mettere in modo sistematico a disposizione di tali aziende spazi pubblicitari che offre a prezzo scontato perché ha deciso di effettuare questa operazione quale suo contributo allo sviluppo di questa nuova economia, per

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

il quale rinuncia ai propri margini di utile.

Le pubblicazioni estere

Il notiziario «Economia di Comunione - Una cultura nuova» viene ormai tradotto e distribuito in varie nazioni di lingua spagnola, portoghese, tedesca, inglese, francese, fiamminga e cinese.

Naturalmente ogni notiziario ospita la pubblicità delle aziende di economia di comunione della regione.

Le cittadelle

Prosegue lo sviluppo dei poli di Araceli, in Brasile, e di O'Higgins in Argentina, mentre altre cittadelle, come Luminosa negli Stati Uniti e quella di Tagaytay nelle Filippine iniziano i primi passi statutari necessari alla nascita di società che gestiscano i poli industriali presso di esse.

O'Higgins

Il polo industriale della cittadella nella pampa argentina si sta consolidando. Bonificato con opere idrauliche il terreno che la soc. UNIDESA che gestirà i servizi comuni del polo aveva acquisito, riducendo ad un piccolo lago la zona di drenaggio dell'acqua che prima occupava un terzo del terreno, si è consolidata la attività di due aziende agricole Primicias I e Primicias II che provvedono a coltivazioni in serra di peperoni. Si è aperta una nuova attività di coltivazione di erbe aromatiche, mentre si è dovuto abbandonare, a causa delle difficoltà economiche prodotte dalla politica mo-

netaria argentina il progetto di aprire ad O'Higgins una sussidiaria della Illuminacion Lanin di Buenos Aires.

L'UNIDESA, che ha aperto la sottoscrizione di azioni anche a livello internazionale, ha provveduto inoltre a tracciare le strade, a piantare alberi ed a fornire acqua ed energia elettrica all'area industriale.

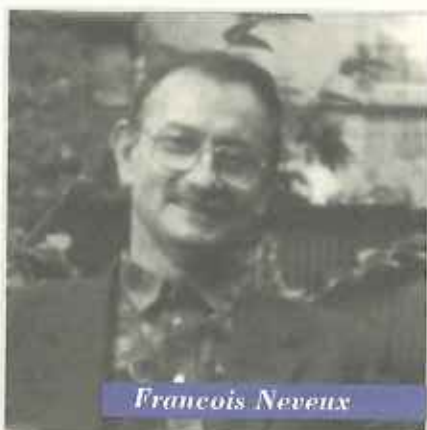
Accanto ad essa ha previsto la lottizzazione di trenta appezzamenti del suo terreno, destinandoli alla costruzione di abitazioni per gli utenti del polo e per quanti desiderano una propria casetta accanto alla cittadella. Tali appezzamenti sono attualmente in vendita, e con il ricavato si procederà ad eseguire ulteriori opere strutturali necessarie al polo industriale.

L'UNIDESA invita imprenditori di tutto il mondo ad andarla a visitare per portare idee, tecnologie ed investimenti produttivi.

Araceli

Ad Araceli nel polo industriale all'azienda tessile La Tunica, si è aggiunta l'azienda Rotogin, che produce grandi manufatti di plastica con un particolare procedimento di rotofusione.

La decisione di impiantare la Rotogin da parte di Francois Neveux, imprenditore francese che gestisce attività simili in Francia, Polonia, Svezia, Spagna e Libano, è nata a seguito di una sua visita alla cittadella in giugno, effettuata con lo scopo di mettere a disposizione degli imprenditori brasiliani di economia di comunione che in quei giorni erano riuniti ad Araceli le sue tecnologie, affinché nel polo in-



Francois Neveux

dustriale nascesse una attività simile alle sue. Nel momento di particolare presenza del divino in cui il Vescovo di Santos benediceva il secondo capannone industriale del Polo già in costruzione, alla presenza di Ginetta Calliari - una delle prime compagne di Chiara Lubich - e degli imprenditori del Brasile, Francois però sentiva che doveva esser lui stesso a far nascere una sua sussidiaria nel polo industriale. Decideva di farlo associandosi con un imprenditore locale, l'ing. Becca, il quale malgrado la buona volontà da solo non avrebbe potuto avviare l'attività perché privo non solo dei capitali necessari all'investimento, ma anche dell'esperienza per la conduzione di quel tipo di azienda.

Francois Neveux comunicava agli imprenditori presenti che era sua intenzione che la Rotogin, oltre che una attività produttiva, diventasse anche una azienda scuola, che avrebbe fornito l'addestramento alle sue tecnologie per gli imprenditori intenzionati ad impiantare in altre zone dell'America Latina simili imprese di economia di comunione.

La piena donazione che le sue parole esprimevano in quel momento, portavano alcuni imprenditori brasiliani presenti a superare le precedenti remore ed a decidere di portare anch'essi nel polo le nuove attività che già stavano studiando di avviare in altre zone del Brasile. Quello stesso giorno si concretizzava così la possibilità dell'avvio nel polo industriale di altre tre aziende, di cui due di tipo metalmeccanico ed una di tipo commerciale. L'arrivo di tali aziende ed il loro contributo economico permetterà di superare la fase economica di avvio della società ESPRI che gestisce il polo, permettendole di raggiungere l'equilibrio economico ed anche la remunerabilità delle sue azioni.



Polo industriale Araceli: capannone della Rotogin

La "teoria dei giochi" e l'Economia di Comunione

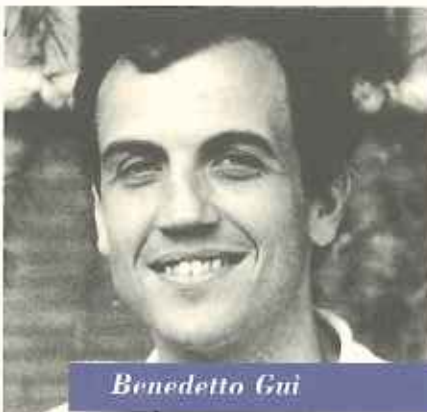
di Benedetto Gui

Assegnando nel '94 il Premio Nobel per l'economia congiuntamente a John Nash, dell'università di Princeton, New Jersey, John Harsanyi, ungherese di origine, ora a Berkeley (California) ed a Reinhard Selten, dell'università di Bonn, la commissione giudicatrice aveva voluto dare un autorevole riconoscimento ad un intero filone di studi: la cosiddetta «teoria dei giochi».

Questa studia le decisioni di più soggetti in situazioni di interdipendenza, in cui ognuno ha qualcosa da perdere o da guadagnare e l'esito dipende dalle azioni di ciascuno. Il nome deriva dal fatto che una simile interdipendenza è tipica dei giochi da tavolo - gli scacchi, la dama - ma è ben presto evidente che di tali situazioni la vita economico sociale è una vera miniera. Pensiamo ai paesi produttori di petrolio, ciascuno dei quali ritiene di accrescere i propri introiti aumentando la produzione - in barba agli accordi per limitarla - ottenendo il risultato opposto, perchè l'enorme quantità così estratta deve essere poi venduta ad un prezzo stracciato.

Uno dei temi centrali della teoria dei giochi è il tema della «cooperazione». Sappiamo infatti, ad esempio, quanto sia difficile convincere i governi a limitare le emissioni di anidride solforosa da parte dell'industria del proprio paese, per contribuire all'equilibrio ecologico del pianeta, proprio perchè ciascuno vorrebbe che il costo di questo equilibrio lo pagassero gli altri. E sappiamo anche quanto il mancato decollo economico di molte zone nel mondo - e non solo del Sud - dipenda proprio dalla difficoltà di incanalare le risorse umane e materiali

dei cittadini in uno sforzo coordinato con quello degli altri, in modo da accrescere il prodotto economico a vantaggio di tutti. Infatti le guerre, la corruzione governativa, i furti, il taglieggiamento di chi produce, non sono altro che tentativi di ottenere, a



Benedetto Gui

spese degli altri, una fetta più grande di una torta che però - essendo in buona parte dissipata nel conflitto - diventa sempre più piccola.

Cosa ha da dire, in estrema sintesi, la teoria dei giochi, sulla possibilità che gli interessati, i «giocatori», preferiscano comportamenti tali da realizzare la cooperazione anche in assenza di costrizione? Innanzitutto che le speranze sono maggiori quando il numero dei giocatori è piccolo, quando il «gioco», ossia l'interazione fra essi, è destinato a ripetersi indefinitamente nel futuro, e quando ci sono altri «tavoli» su cui gli stessi giocatori si trovano a giocare tra di loro.

Infatti in tal caso la prospettiva di beneficiare della cooperazione altrui in futuro o in altre situazioni può trattenere i giocatori dal vantaggio immediato della non cooperazione, in vista

di un più grande vantaggio futuro.

Ma allora questo vuol dire che in tante altre situazioni, che sono molto frequenti nelle moderne società di massa, in cui ciascuno di noi interagisce saltuariamente con un grandissimo numero di persone con cui non ha altri interessi in comune, siamo condannati a vivere nella sfiducia reciproca e nell'incuria verso il bene comune, con l'unica protezione rappresentata dal sistema giudiziario?

No, per fortuna, c'è un'altra possibilità. Non solo in molte situazioni reali, ma anche in vari esperimenti condotti per verificare le previsioni della teoria dei giochi, si è constatato che i soggetti coinvolti cooperano anche in circostanze in cui il calcolo basato sui guadagni e le perdite monetarie lo sconsiglierebbe.

Dobbiamo concludere che la gente agisce sistematicamente in modo irrazionale? O forse è la teoria dei giochi che è da buttare via?

Nessuna delle due. Più semplicemente, gli esseri umani in carne ed ossa badano anche a guadagni o perdite non monetari, tra cui la ripugnanza a tradire la fiducia altrui, o la soddisfazione morale di ottenere un risultato magari un po' peggiore per sé, ma migliore per il complesso dei «giocatori».

L'analisi scientifica legata alla teoria dei giochi dimostra cioè che per l'essere umano la moralità e gli ideali non sono - come li descriveva fino a ieri la maggioranza degli economisti - dei vecchi arnesi fuori moda con i quali non ci si procura da mangiare, ma un patrimonio della collettività di grande valore anche economico, anche se, purtroppo, talvolta alquanto logorato.

Quindi, la determinazione ad aprirsi alle esigenze dell'altro e a farle proprie, che è una caratteristica fondamentale del «gioco dell'economia di comunione», può essere davvero uno strumento di sviluppo economico e sociale!

Il Nobel Harsanyi, che alle tematiche morali ha dedicato grandissima attenzione nei suoi scritti, ce ne dà conferma.

RIDIX

RAPPRESENTANZE
MACCHINE UTENSILI

10155 TORINO
Via Poggio 23
Tel.(011) 2054391/2/3
Fax (011) 205.07.43



TRADIZIONE & QUALITA'
vendita diretta alle famiglie
consegna a domicilio
&
ESPORTAZIONE

Abbo srl - via Gorla 3 - 12037 Saluzzo tcl. 0175-42600 / 248757 fax 0175- 42600

rubinetteria

WEBERT

S.r.l.

via maria f.beltrami,11
28014 maggiora (no)
tel. 0322/87913
fax 0322/87472



The
voice
School of English

P.O.Box 60 Misda MSD 01, MALTA
tel/fax : 00356-434516

Società cooperativa a r.l.

ROBERTO TASSANO



Roberto Tassano
società cooperativa a.r.l.

Villa Cristina

Sestri Levante - Via Sara 111
Albergo ristorante
Sala Congressi, ricevimenti, ritiri
Prezzi speciali per gruppi
Parco, parcheggio auto
tel. 0185/43390

Casa Arcobaleno

Residenza Protetta per anziani
Castiglione Chiavarese - via Montessori 26
Struttura inaugurata nel '92.
Costruita secondo i criteri della moderna geriatria.
Camere soleggiate con servizi e vista sulla vallata, giardino.
Qualificata e continua assistenza medico infermieristica
per anziani autosufficienti e non.
Personale selezionato e motivato. Servizio di animazione.
Tel 0185/408431

Dependence Casa Arcobaleno

Cavi di Lavagna - via Milite Ignoto 1/C
Per anziani autosufficienti (otto posti)
Assistenza medico infermieristica in splendido attico sul mare
Camere con servizi, amplissima terrazza, animazione.
Collegamento con Casa Arcobaleno
Tel. 0185/390996
Amministrazione ed uffici: 0185/42702



P.L. PELLICANO
Cooperativa sociale a.r.l.

Inserimenti lavorativi
Attività di assemblaggio
Laboratorio sartoria
Servizi di sgombero e trasporto
Guardiania e portierato
Spazzamento e giardinaggio
Manutenzione edile

Sestri Levante - Via Fasce 79
tel 0185/457532



Libri e poster
di strumenti musicali
ad arco - plectro -
organo

Storia locale della
Lombardia e del Po

TURRIS EDITRICE

Cremona c.so Garibaldi, 215
Tel.0372-23845 fax-413084



**ingrosso
abbigliamento
bambini
calzetteria
pigiamera**

Gabriele Cucchi s.r.l.

Sede legale e magazzino:
25125 BRESCIA
Via Vergnano, 51
Tel.030-349683
Fax 030-3532501